

LA DANZA CIRCOLARE DELLE API DI RICHARD YARDE

Yarde affrontò l'arte intima (l'arte che intimidisce) tradizionale dell'acquerello con un'audacia insolita per lui. Dipinse su scala eroica con colori abbaglianti, simbolismo, ricchi e profondamente immagini evocative, riferite in modo mirabile anche alla danza circolare delle api che qui evochiamo. Un'evocazione che cattura la mente e il cuore

DI L'artista afroamericano Richard Yarde, nato a Boston (Massachusetts, USA), il 29 ottobre 1939 e deceduto a Northampton nel dicembre 2011 per insufficienza renale, è una delle figure di spicco del panorama artistico americano che ha influenzato generazioni di giovani artisti anche in qualità di professore d'arte alla Università del Massachusetts ad Amherst. L'artista, impiegando magistralmente la tecnica dell'acquerello su grandi fogli di carta ha raffigurato scene di vita degli afroamericani.

Negli anni '90 Yarde è stato colpito da lievi *ictus* e la lotta contro la malattia, aggravata da problemi renali ⁽¹⁾, ha influenzato la sua attività artistica spingendolo ad affrontare temi relativi alla moralità, la vulnerabilità e la guarigione fisica, culturale, intellettuale e spirituale. Alcuni anni fa il museo d'arte di Worcester a Worcester (Massachusetts) ha organizzato una mostra dei suoi dipinti. Da questo museo proviene *La danza delle api* (*Dance of the Bees*) (fig. 1) che Richard Yarde ha realizzato nel 2001; questo grande acquerello (304,8 cmq) fa

parte della serie *Ring Shout* ⁽²⁾, dal nome di un rituale di guarigione che veniva praticato dagli schiavi afroamericani, dal quale Richard Yarde, sofferente per una grave malattia, influenzato dalla memoria dei sogni e dall'esperienza personale, ha tratto ispirazione, per affrontare i grandi temi della morte, della vulnerabilità nonché della guarigione e della rinascita.

Nel dipinto, caratterizzato da una rigorosa impostazione simmetrica, gli insetti sono composti da punti e linee, rispettando i dettami del *divisionismo* ⁽³⁾. Le 43 api sono ordinatamente disposte in due cerchi concentrici, tutte con il capo rivolto al centro del ring: il cerchio esterno, formato da 25 elementi, e quello interno di 18 api rappresenterebbero l'insieme delle api della famiglia. Tra gli esemplari del cerchio interno, alcuni hanno gli occhi connoti e il corpo tozzo caratterizzato dal lungo addome che ricorda quello della regina, il cui capo si trova già all'interno del ring; ciò potrebbe essere la rappresentazione del suo ruolo centrale per la vita e il benessere dell'alveare.

È noto che l'ape regina trasmette alla famiglia numerosi messaggi chimici di tipo olfattivo e gustativo, con i feromoni emessi dalle ghiandole mandibolari; di essi l'acido 2-cheto-9-decenoico, poco volatile, abbondante anche sul corpo della regina, viene lambito dalle api della corte e, passato da un'operaia all'altra (questa operazione è detta *trofallassi*) ne inibisce lo sviluppo delle gonadi e l'istinto a costruire celle reali.

Il secondo feromone (acido 9-idrossi-2-decenoico) attrae le operaie e le stimola a costruire celle da operaie. Inoltre attira i maschi durante i voli nuziali. Sul lato sinistro dello sfondo, si intravedono tessere musive di quasi uguali dimensioni, disposte a raggiera o verticalmente, il cui colore azzurro rimanda all'arte musiva ravennate che si può ammirare ad esempio nel mausoleo di Galla Placidia. Su tale tinta spicca il bianco luminoso delle ali delle api e il perimetro del cerchio. Nell'acquerello, le api disposte in cerchi concentrici, ricordano un po' la raffigurazione simbolica che c'è sul piedistallo del monumento equestre del granduca Ferdinando I de' Medici (Firenze



Fig. 1 La danza delle api (Dance of bees)

1549 – 1609), opera del Giambologna (1529-1608), che si erge quasi al centro della bellissima piazza della *Santissima Annunziata* a Firenze. L'opera equestre fu realizzata dal Giambologna, negli ultimi anni della sua vita, utilizzando il bronzo

proveniente dai cannoni delle galee turche, catturate dai Cavalieri dell'Ordine Militare di Santo Stefano. A tale memoria, nella cinghia sottopancia del cavallo fu inciso il motto: *De' metalli rapiti al fero Tracce*. Particolare curioso di questo

monumento, è dato dall'originale *impresa* araldica, ideata dal famoso inventore senese d'emblemi del Cinquecento, Scipione Bargagli (1540-1612), disposta sul lato del basamento.

Al centro (fig. 2, pagina seguente) della targa di bronzo, realizzata dal Tacca nel 1640, (Longo, 2018) si trova l'ape regina contornata, a cerchi concentrici e sfalsati, da al-



Fig. 2 Targa di bronzo realizzata dal Tacca nel 1640 con al centro l'ape regina
foto Alessandro Savorelli

tre api. Fu proprio Ferdinando I a far mettere questa aggiunta per dar risalto al suo operato: l'ape regina circondata da uno sciame con il motto "*maiestate tantum*" sta a significare che nel Granducato egli rappresentava il centro, il fulcro, l'ape regina appunto, mentre il popolo fiorentino, laborioso e pacifico, costruiva e lavorava intorno a lui. Va sottolineato che, ancora al tempo del Savonarola a Firenze, l'ape regina era ritenuta un re, come sentenziato da Aristotele, poiché era impensabile che società perfette come quelle di api e formiche fossero governate da una femmina.

L'ape regina si trova circondata da una miriade d'api, tutte rivolte verso di lei, tanto che diviene estremamente difficile contarne il numero senza confondersi. Nacque

così la leggenda secondo la quale non si potevano contare le api in un'unica soluzione senza contrassegnarne almeno qualcuna. Per questo motivo, quando a Firenze i bimbi bizzosi chiedevano troppo insistentemente qualcosa ai genitori, questi erano soliti portarli davanti alle insegne di Ferdinando promettendo che avrebbero soddisfatto ogni loro desiderio a patto che i piccoli fossero riusciti a contare il numero esatto di api. Le api sono 90 ma c'è chi sostiene che siano 91 oppure 99, 100, o 101; ai curiosi increduli, seguaci di san Tommaso, non resta che provare a contarle, ma senza ricorrere al trucco di contrassegnarle!

Un detto popolare assicura buona fortuna solo a coloro che, senza toccarle, riusciranno a contare tutte le api.

● Renzo Barbattini ⁽¹⁾
Santi Longo ⁽²⁾

(1) Università di Udine
(2) già ordinario di Entomologia nell'Università di Catania

Ringraziamenti

Si ringrazia Donatella Carino (Piacenza); Rich. Michelson Galleries (Northampton, Massachusetts, USA); Massimo Ghirardi (Sesso – Reggio Emilia); Roberto Nannelli (Firenze); Rinaldo Nicoli Aldini (Piacenza); Ali Rosenberg (Worcester Art Museum, Worcester, Massachusetts, USA); Alessandro Savorelli (Firenze) per la collaborazione prestata.

Note

(1) Nel 1991 l'artista fu colpito da un'insufficienza renale, che gli causò limitazione dei movimenti e perdita della parola

(2) Era considerata soprattutto un'espressione spirituale nella quale i danzatori si muovevano in cerchio in senso antiorario scandendo il ritmo battendo le mani e i piedi.

(3) Il divisionismo è un movimento pittorico che si sviluppò a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo italiano e si evolve per un periodo piuttosto lungo. Esso prese spunto anche dal pointillisme (puntillismo) francese. Quest'ultimo, derivato dalla corrente impressionista, accostava nella tela, attraverso puntini e non pennellate, colori puri senza mischiarli

Bibliografia consultata

BARBATTINI R., FUGAZZA S., 2008 - Ma quante api sono? Mondo Agricolo - Apimondia Italia, (1): 28-31

CIARLEGLIO F., 2003- *Lo struscio fiorentino*. Ed. Tip. Bertelli (Firenze): 160 pp.

LONGO S, 2018. *Insetti e monumenti*. Georgofili.info. <http://www.georgofili.info/detail.aspx?id=9062> 2018.

PIPER D., 1991 - *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*. Gremese Editore, Firenze: 177-178.